



... ch'io porti la fede

ASCOLTARE LA PAROLA DI DIO

pag. 4



... ch'io porti la speranza

NOTE CARISMATICHE

pag. 8



... ch'io porti la luce

ATTIVITÀ MISSIONARIA

pag. 10



... ch'io porti l'unione

VITA DI FAMIGLIA

pag. 14



... ch'io porti la gioia

ATTIVITÀ DI ANIMAZIONE

pag. 28



... ch'io porti il perdono

RICONCILIARSI È RIMEDIARE

pag. 42



... morendo si risuscita alla vita

RICORDANDO LE CONSORELLE
E I PARENTI DEFUNTI

pag. 43

In una società che mette al primo posto la visibilità, l'immagine e il successo ostentato, diventa più che mai urgente recuperare la cultura della semplicità e della piccolezza. Questo il tema che ci ha suggerito il periodo natalizio appena concluso e che viene approfondito nella rubrica dedicata alle **"Note Carismatiche"**. Tutto in piena coerenza con la Parola di Gesù: ***"Ti rendo lode, o Padre... perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli"*** (Mt 11,25).

E' lo stesso filo conduttore di tutte le iniziative che nelle ultime settimane dell'anno hanno animato le nostre comunità e di cui troverete ampi resoconti nel presente numero di **"Minime"**: le celebrazioni per la Festa Liturgica del 3 novembre in ricordo del Battesimo della Beata M. Margherita Caiani, le interessanti notizie che ci giungono dai **"quattro angoli del mondo"**, gli spettacoli della nostra scuola, le attività dei nostri giovani e molto altro ancora.

Ancora una volta si dà ragione all'affermazione: ***"La gloria a Dio, l'utilità al prossimo, la fatica a noi"***, sperimentata dalla nostra prima Madre e consegnataci come indicatore sicuro per il nostro agire quotidiano.

Ci preme, in particolare, evidenziare la **"mostra dei presepi"** provenienti da ogni parte del mondo, allestita con gusto e passione da alcuni poggesi impegnati nella preparazione per due mesi circa. L'esposizione è stata ospitata dalla Cappella Grande della nostra Casa Madre e ha visto una grande partecipazione di persone anche dei paesi limitrofi.

Una preziosa occasione per meditare quanto il Figlio di Dio ***"ci ha amato e ci ama, fino a lasciare il suo trono di gloria ed annientarsi, prendendo la forma di piccolo Bambino e nascendo su vile presepe"*** (M.C. 24 dicembre 1914).

Suggestivo constatare come, seppure nella molteplicità e nella varietà dei diversi contesti culturali, i presepi raccontino tutti la stessa verità: ***un evento che ha cambiato per sempre la storia dell'umanità.***

Buon Anno
a tutti i lettori

SIGNORE DEL TEMPO

*“O Dio, Signore degli anni e dei giorni,
mi hai donato molto tempo.
Un passato alle mie spalle,
un futuro ancora aperto.*

*Il tempo era mio e sarà mio,
ma il tempo proviene da te.
Ti ringrazio per ogni istante
scandito dal mio orologio,
per ogni mattino
che vedo al risveglio.*

*Non ti chiedo di darmi più tempo.
Ti chiedo di rendermi calmo,
disposto a riempire i miei giorni.*

*Aiutami a riservare un po' di questo tempo
per chi aspetta il mio conforto
e lascio spesso ai margini.*

*Ti chiedo scrupolosità e attenzione
per non sciupare i miei giorni
e rendere vano e morto il tempo.*

*Ogni ora è come un piccolo lembo di terra.
Vorrei solcarla con il mio aratro,
gettarvi dentro amore,
pensieri e parole
che portino buon frutto.*

Jörg Zink



“Lasciate che i bambini vengano a me”/ 4 *Un bambino di nome Gesù*



La storia della salvezza, che in Genesi 12 aveva avuto inizio con la vocazione di un vecchio, apre l'era cristiana con un Bambino nato da una fanciulla,

preceduto da un piccolissimo Precursore che esulta riconoscendolo dal seno della madre, e accompagnato al suo esilio da un corteggio di piccoli martiri. La storia della salvezza riparte e trova pienezza in una storia di infanti.

Marco parte direttamente dal ministero pubblico di Gesù, Giovanni lo presenta nella sua natura divina, Matteo e Luca hanno invece in comune la medesima scelta: quella di far precedere il racconto della vita pubblica del Signore da un “vangelo dell’infanzia”, della sua vita bambina. Entrambi i vangeli dell’infanzia sono imperniati sul tema della piccolezza.

Matteo, che imposta i capitoli 1-2 del proprio vangelo su cinque citazioni bibliche, facendo dell’infanzia del Signore una sorta di Pentateuco del Bambino di Betlemme, contrappone insieme al profeta Michea la piccolezza, appunto, di Betlemme, il luogo dove nascerà il re di Israele, alla magnificenza di Gerusalemme, la grande città che si turba all’annuncio della sua nascita; e non importa che i magi, uomini sapienti che vengono dall’oriente, rechino ricchi doni: attirare l’attenzione significa rischiare la vita, e sarà in Egitto, nel nascondimento più assoluto, che il Figlio divino muoverà i primi passi della sua esistenza umana. **Il vangelo dell’infanzia di Matteo racconta di un Bambino che per di più è perseguitato e deve espatriare, come una moderna famiglia di rifugiati che cerchino ospitalità in una terra non loro. La debolezza del bambino si unisce alla debolezza del profugo.**

Luca, che procede nel suo vangelo dell’infanzia per narrazioni parallele (le vicende dell’infanzia di Gesù simmetriche a quelle dell’infanzia del Battista), insiste sulla piccolezza degli strumenti di cui Dio si serve per rea-



lizzare le sue grandi opere. Elisabetta è sterile e anziana, perciò sarà lei a mettere al mondo il Precursore. **È Maria, giovane ma vergine, a trovare grazia presso il Signore e concepire e partorire il Figlio di Dio:** due bambini che cresceranno in statura e grazia fino all'età adulta ma conserveranno quella confidenza, quell'abbandono in Dio di cui per noi la meno pallida idea è data dai bambini che si fidano del padre o della madre.

Un cuore di fanciullo hanno i poveri pastori, aperto alla fede nella parola del Signore; un cuore di fanciullo hanno i due venerabili vegliardi, Simeone ed Anna, che accolgono il Bambino nel tempio, credono in lui, profetizzano di lui.

Occorre fede per vedere in un inerme bambino il Salvatore del mondo, ma gli umili pastori lo credono, come lo credono i due vecchi che hanno atteso tutta la vita il Redentore e adesso lo riconoscono e lo contemplano in un lattante. Si può dire di tutti loro quello che canta il salmo 131:

*Signore, non si inorgoglisce il mio cuore
e non si leva con superbia il mio sguardo;*

*non vado in cerca di cose grandi,
superiori alle mie forze.*

*Io sono tranquillo e sereno
come bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.*

Se nel vangelo di Matteo Gesù nasce in un contesto di persecuzione armata, nel vangelo di Luca il Bambino nasce in un contesto di rifiuto. Il *katalyma*, la grande sala che accoglie di preferenza gli uomini abbienti, non ha posto per la povera famiglia di Nazareth. La parola “locanda” o “albergo” non rende ragione del significato di questo termine, che ritroveremo in Lc 22,12 a

indicare la sala del cenacolo, al piano superiore, grande e arredata, dove Gesù sarà finalmente ospitato per consumare la Pasqua con i suoi. **Quel mondo che l'ha respinto da bambino figlio di una famiglia di migranti lo accoglie da uomo famoso, ma per la morte e la morte di croce.** Un'ombra di questa accettazione troveremo, ci dice Luca, già nella discussione di Gesù dodicenne con i dottori nel tempio.



Gesù è ancora bambino: checché se ne senta dire nelle omelie, non è a dodici anni che il bambino ebreo diviene maggiorenne secondo la legge, ma a tredici, come avviene ancora oggi (cerimonia del Bar Mitzwah, qualcosa di simile alla

nostra Cresima), quando il bambino proclama per la prima volta la Torah in assemblea diventando **“figlio del comandamento”**, assumendo cioè l'onore e l'onere di essere idoneo all'osservanza di tutta la legge di Mosè. E l'ombra della croce si stende ancora una volta sul Bambino, espressa dall'angoscia dei genitori che lo cercano per tre giorni: **è già l'angoscia della comunità dei discepoli che nei tre giorni della Pasqua ha perso il suo Maestro ma lo ritroverà glorioso “nella casa del Padre suo”.**

Quando l'uomo Gesù di Nazareth diventerà grande, e un grande Maestro, non dimenticherà l'esperienza di bambino. Sarà proprio il bambino, anzi, il modello di discepolo che Gesù vuole.

Il bambino era molto amato in Israele, ma non gli veniva riconosciuta la dignità dell'adulto. Era, come dire, un soggetto passivo della legge, che doveva essere adempiuta su di lui ma non da lui. Avendo i maestri della legge l'obbligo di istruire gli adulti, cioè i maschi dai 13 anni in su, non avevano tempo da perdere con i bambini: sarebbe stato tempo sottratto, **“rubato”** a coloro che avevano lo



Gesù fa dell'abbandono fiducioso dei bambini nei confronti degli adulti il prototipo del discepolo.

Lc 18,15-17: *“Gli presentavano anche i bambini perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. Allora Gesù li fece venire avanti e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impiedite perché di chi è come loro è il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non vi entrerà»”.* Il bambino, così, diventa non solo colui al quale è aperto il regno di Dio, ma anche il modello di disce-

stretto obbligo di essere istruiti nella legge. Ecco perché i discepoli non vogliono vedere Gesù circondato dai bambini, non vogliono che sprechi il suo tempo con loro. **Ma il vangelo del Regno è predicato a tutti, ai poveri, agli infermi anche in stato di impurità, ai lebbrosi, ai peccatori di professione come pubblicani e prostitute, ai pagani, alle donne che non potevano essere discepole di un rabbì, ai bambini.**

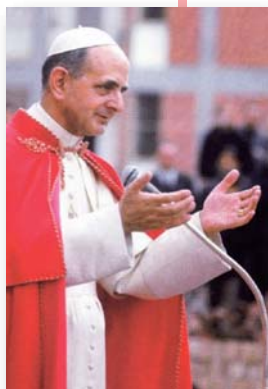
polo per il quale è aperto il regno di Dio. Mc 9,35-37: *“Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato»”.*

Che dire di più?

Anna Giorgi

Minime... e Massime...

“Minime è una bella voce di umiltà che onora la vostra vocazione religiosa e speriamo che abbia per corrispettivo ‘Massime’ nella santità e nell’amore a Gesù...”



E' una delle espressioni proferite dal **Santo Papa Paolo VI**, con tanta paternità ma allo stesso tempo con altrettanta perentorietà che non lascia dubbi sullo stile richiesto dalla spiritualità delle **Suore Francescane Minime del Sacro Cuore**. Tale affermazione indirizzata a noi nell'**Udienza generale del 5 agosto 1970, a conclusione del Capitolo speciale**, ci è riproposta, oggi, con forza immutata e attualità sorprendente.

E in un colloquio particolare con le Madri di quel tempo, il Santo Padre aggiunse: *“Siete le Minime del Sacro Cuore; vi conosco... La Chiesa confida nella vostra preghiera, nel vostro lavoro, nella forza della vostra virtù, nel vostro sacrificio. ... Il Papa vi stima, attende molto da voi...”*

E' quanto la nostra Beata Madre Fondatrice scriveva proprio cento anni fa: *“Il Divino Paraclito esige che le Minime si facciano sante per mezzo dell'umiltà, della carità e coll'esatta osservanza della Santa Regola...”*

Il 2018 è tramontato, abbiamo appena iniziato il nuovo anno: nel cuore e nella mente riecheggiano gli

scenari mondiali segnati da violenze, guerre, precarietà e crisi diversificate... **Si apre un tempo nuovo, dono di Dio per il quale rendere grazie. Un tempo carico di attese e di sorprese che ci auguriamo di accogliere con cuore grato e riconoscente, come opportunità che il Signore ci regala per dimostrarci che continua ad aver fiducia in noi e vuole rinsaldare la sua alleanza.** Questo monito ci viene riorfferito per raggiungere quel **corrispettivo Massime nella santità e nell'amore a Gesù**, Modello di umiltà e di donazione, di distacco e di generosità.

L'umiltà è la premessa indispensabile per evitare lo stravolgimento dell'io che spesso prende il posto di Dio. L'umile è semplice: non teme il giudizio degli uomini, non ha da difendere *“quella cosa troppo invadente che si chiama ‘io’”* (Tommaso Moro)

La strada maestra per acquistare la virtù dell'umiltà è l'amore; ce lo afferma in modo sicuro e dettagliato anche l'apostolo Paolo, nel suo incomparabile inno indirizzato ai Corinti; al capitolo 13, ci ricorda che **la carità è magnanima, benevola, non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto**: esplicazioni indiscusse dell'umiltà. Infatti, solo se abbiamo un cuore umile, possiamo avvicinarci a Gesù, assumere i suoi sentimenti di misericordia, ricopiare la sua mitezza e tenerezza, per entrare nel progetto d'amo-



re del Padre e aderire in pienezza alla sua volontà.

Riguardo a ciò, ancora Madre Margherita suggerisce: *“Non parlare mai di noi stesse né in bene né in male; considerare gli altri migliori di noi e respingere ogni pensiero di vanagloria e di stima propria”*, per poter *“abitare dentro quel Cuore”*; *avere sempre nella mente e nel cuore ciò che dice il Vangelo <Chi si umilia sarà esaltato e chi si esalta sarà umiliato>*.

Viviamo in una società che necessita fortemente di riascoltare il messaggio evangelico dell'umiltà. La corsa ad occupare i primi posti, l'arroganza e la competitività esasperata sono caratteristiche da tutti deprecate e da tutti, purtroppo, seguite. L'umiltà è anche un valore umano, perché è verità e perché la persona umile è sempre cercata ed amata.

Essere umili comporta, inoltre, l'accettazione serena della propria condizione creaturale con limiti e difetti e permette di comprendere se stessi con le proprie risorse e le proprie debolezze. Così pregava Sant'Agostino: *“Che io conosca me e che io conosca te; che io conosca me per umiliarmi e che conosca te per amarti”*. E Madre Caiani: *“Signore, fa' che sempre più conosca Te e sempre meglio conosca me...”*

Interessante ed efficace è anche quanto afferma **Padre Raniero**

Cantalamessa: “San Francesco fa di ‘sorella acqua’ il simbolo dell’umiltà, definendola ‘utile, umile, preziosa e casta’. L’acqua infatti mai si ‘innalza’, mai ‘ascende’, ma sempre ‘discende’, fino a che non ha raggiunto il punto più basso. Il vapore sale ed è perciò il simbolo tradizionale dell’orgoglio e della vanità”.

Urge recuperare la cultura della semplicità e della piccolezza: **“Ti rendo lode, o Padre... perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli”** (Mt 11,25).

La persona umile, semplice come il bambino, è anche la persona libera dai propri schemi, da egoismi e condizionamenti; di tutto ringrazia perché di nulla si appropria, di niente abusa perché nulla gli appartiene.

Per condurre una vita umile è, quindi, necessario tenere lo sguardo **“più che mai fisso sul volto di Cristo”** per apprendere la lezione che ci offre, non a parole ma con i fatti. Questa contemplazione imitativa di Gesù altro non è che una risposta di fedeltà al suo invito rivolto un tempo ai discepoli: **“Imparate da me”** (Mt 11,29...) **“Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi”** (Gv 13,15).

Si tratta di mettersi alla scuola di Lui senza riserve né esitazione!

M. Salvatorica



dall'Egitto...

La festa dei bambini

Il nostro Salvatore è nato: ralleghiamoci. Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita.

Questo è stato il tema della giornata con tanti, **tantissimi bambini sudanesi presenti in Egitto**, prevalentemente nella parrocchia della **Santa Famiglia – Maadi - Cairo** dove svolgiamo il nostro apostolato.

Abbiamo così passato serenamente il S. Natale e abbiamo cercato di trasmettere la gioia del Signore in mezzo a situazioni non facili di emarginazione e di povertà. *Il solo pensiero delle feste natalizie riesce ad accendere aspettative, stupore, emozione, felicità.*



La nostra giornata è cominciata alle ore 8 della mattina con l'arrivo dei bambini. Poi i ragazzi sono stati divisi in quattro gruppi numerosi: i quattro angoli della terra.

La giornata ha visto i ragazzi impegnarsi nella recita della nascita di Gesù, con canti e balli natalizi, giochi, musica e balli tradizionali sudanesi.

E' venuto anche un gruppo di giovani volontari da un'altra parrocchia, per animare la giornata insieme a noi. **Poi è arrivato Babbo Natale che ha distribuito i regalini ai bambini.**

Particolarmente gradita è stata la visita di **Sua Beatitudine Ibrahim**

(Patriarca dei copti cattolici in Egitto) e di **Sua Beatitudine Giuseppe Ebssi** (Patriarca greco cattolico in Egitto): entrambi erano riuniti nel Sinodo annuale con tutti i patriarchi e i vescovi della chiesa cattolica in Egitto. Hanno incontrato i bambini con tanta gioia e spirito paterno, prima di darci la loro benedizione. *La loro presenza è stata, anche per noi, un bellissimo regalo di Natale.*

Sr Amal Hosni



dal Brasile...

A pranzo con i fratelli più poveri



Dopo la celebrazione della Festa dedicata a Madre Maria Margherita Caiani, la Beata che ha tanto amato i fratelli più bisognosi, la nostra comunità ha deciso di fare un gesto concreto: offrire un pranzo ai fratelli più poveri del suo territorio.

In quel giorno, abbiamo potuto vivere con i più bisognosi un momento di preghiera e di condivisione, un momento molto gioioso e piacevole per tutte.

E' stata un'esperienza che ha arricchito il cuore di tutti e che è stata vissuta in pieno spirito evangelico.

E' proprio vero che la gioia più grande è quella che viene dal donare qualcosa di sé agli altri, seguendo l'esempio di Gesù e incarnando il senso più profondo della Sua Parola.

Ringraziamo il Signore per poterlo servire nella persona dei fratelli che hanno più bisogno.

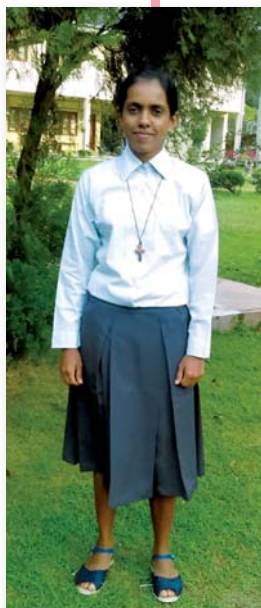
Le sorelle di Sao Luis



... ch'io porti la luce

dallo Sri Lanka...

Auguri Thilani



Il 15 Ottobre, la Chiesa celebra la memoria di S. Teresa d'Avila.

Per le Minime dello **Sri-Lanka** è stata una giornata molto significativa e bella. Come ha detto **Padre Patrick** durante la sua omelia: *“una giovane ha donato la vita per diventare la novizia Thilani”*.

Il Rev. Padre Cloud Nonis la mattina ha benedetto l'abito e nel pomeriggio, al canto dei Vespri, **Thilani ha iniziato il Noviziato alla presenza di tutte le suore di Ja – Ela**. E' stato un momento semplice ma bello e commovente. E' fiorita una margheritina!

In seguito abbiamo avuto la S. Messa in Cappella con le nostre bambine, come apertura dell'anno giubilare che celebriamo il prossimo anno. **La S. Messa è stata celebrata dal Rev. Padre Patrick che ci sostiene nel cammino comunitario.**

Lodiamo e ringraziamo Dio per tutti i doni che ci ha dato in tutti questi anni e auguriamo a Thilani di essere fedele al dono della vocazione che il Signore le ha donato. Grazie di cuore a tutte le suore che ci hanno accompagnato con la preghiera.

Con la nostra cara Madre Margherita ripetiamo anche noi: ***“Secoli eterni non bastano per dirti Grazie, Signore!”***

Le sorelle di Ja – Ela



da Betlemme...

Festa liturgica della Beata M. Margherita Caiani

La **S. Messa del 3 novembre**, giorno in cui si fa memoria del battesimo di Madre M. Caiani, **si è svolta nella chiesa parrocchiale “Santa Caterina” a Betlemme**, alla presenza di molti fedeli.

P. Ibrahim Faltas, O.F.M. è venuto da Gerusalemme per presiedere la Concelebrazione.

Nell'omelia ha sottolineato l'attualità del Carisma della nostra Madre Fondatrice. ***Madre Margherita è stata la donna del popolo e ha speso la vita per il popolo.*** Ha ricordato la sua testimonianza di fede, la vita trascorsa nella preghiera e nella condivisione con la gente di Poggio a Caiano.



Poi ha continuato ricordando come oggi le figlie di Madre Margherita cercano di seguire l'esempio della loro fondatrice prendendosi cura della formazione globale dell'uomo in ogni fase della sua vita: da bambino da adulto e da anziano. Le Suore Minime, in tal modo, portano avanti la loro azione educativa, assistenziale e pastorale, dando un contributo prezioso e determinante anche alla crescita del tessuto sociale che ruota intorno alla loro presenza dove sono chiamate a svolgere il loro servizio.

Quello della Beata Margherita era un amore autentico, un amore senza risparmio, un amore oblativo come quello di Cristo a cui era unita come il tralcio alle vite: seguendo le sue orme, l'Istituto delle Minime è cresciuto fino ad essere presente nei quattro angoli del mondo: **Egitto, Brasile, Sri Lanka, Terra Santa.**

Durante l'omelia, **P. Ibrahim** ha rivolto un pensiero particolare alle nostre prime sorelle che, insieme ai frati che operano in questo territorio, hanno reso possibile l'istituzione della scuola di Terra Santa e che attualmente si rendono disponibili per le opere parrocchiali secondo le esigenze della parrocchia.

Ha ricordato, inoltre, anche **la presenza delle Minime durante l'assedio della Natività nell'anno 2002 e la loro testimonianza di coraggio civile, di amore cristiano, di fedeltà al proprio impegno.** Sono state donne normali, attraversate dalla forza dello Spirito

Santo e dall'ardimento comunicato dalla Madre Caiani. Soprattutto ha sottolineato la capacità di rimanere fedeli a se stesse in tutte le circostanze della vita.

Donne che hanno fatto semplicemente quello che dovevano fare e che, nonostante tutto, si considerano proprio come vuole il Vangelo, **"serve inutili"**.

Certamente il loro esempio ha fatto rivivere anni di grande commozione e riconoscenza a tutta la gente di Betlemme. Non è mancato il coro a rendere più solenne la celebrazione.



Dopo la S. Messa è seguita una serena condivisione fraterna a cui hanno partecipato alcuni amici Italiani che sono venuti a Betlemme proprio per far festa insieme a noi.

Questa festa è stata una vera grazia del Signore per noi e per la comunità parrocchiale, riconoscente per aver potuto conoscere in modo più approfondito la vita della nostra Fondatrice Madre Margherita Caiani.

Le sorelle di Betlemme

Ricomponiamoci e seguiamo il cammino



Il post-capitolo già in atto ci ripropone come primo obiettivo il cammino di formazione che ha preso il via il 18/19 ottobre, a Casa Madre, con l'incontro delle superiori, delle vici e delle economie di fraternità.

Basilare è partire dal discorso formativo per impostare anche le nuove comunità e per cercare insieme i mezzi più idonei alla crescita e all'edificazione di ciascuna.

Il cambiamento, il ridisegno dell'Istituto, che spesso vorremmo immediato, parte proprio da ogni sorella, dal desiderio-impegno che tutte mettiamo in atto per una sincera ripresa spirituale, per la capacità di voltare pagina, di abbandonare la mediocrità ed insistere su ciò che è essenziale, su ciò che in fin dei conti abbiamo scelto con la professione religiosa.

Ecco la conversione che permette di dare una svolta all'Istituto! Uscire dal nostro torpore è il primo passo per ritornare ad una vita di fede e di autenticità, per migliorare la sequela e ricostituirci in fraternità credibili e testimoni.

Padre Francesco Ruffato ofm, il relatore delle due giornate, ha ribadito queste realtà offrendoci contenuti molto utili alla riflessione aperta che aveva per tema: **“Come vivere l'esperienza fraterna del carisma”** attraverso i mezzi che le Costituzioni e il Direttorio ci propongono: **Progetto comunitario, Capitolo locale, Revisione di vita.**

In modo accurato e sapiente, il nostro esperto è passato prima alle motivazioni profonde che stanno alla base di ogni esercizio o pratica religiosa, evi-



denziando il valore e la finalità di certi gesti che siamo chiamate a compiere perché la fraternità rimanga viva, cresca e proceda secondo il Cuore di Dio.

Partendo dal valore fondamentale della misericordia, attraverso icone bibliche accuratamente scelte, si è calato nel concreto della vita fraterna mettendo in risalto **l'importanza dell'ascolto, del silenzio, dell'accoglienza e del dialogo**, insistendo sulla **custodia dell'altro, sul perdono e sulla riparazione, sulla necessità di verificarci insieme per trovare insieme i punti forti su cui far presa con l'aiuto della grazia**.

Nondimeno è stato dato spazio da parte del Padre alla necessità insostituibile della Parola attraverso la lectio divina a cui ci ha guidate presentandoci il metodo, ma soprattutto facendoci comprendere quanto sia indispensabile vivere questo prezioso tempo nelle nostre fraternità.

Ciò che è stato comunicato con tanta convinzione da Padre Francesco lascia intendere la necessità profonda di recuperare l'aspetto contemplativo e misericordioso della nostra vita, pena il vuoto e l'inutilità del nostro operare. Occorre vigilare perché il servizio apostolico nelle nostre opere, per quanto buono ed efficace per il bene della Chiesa, non venga mai a sopraffare l'opera più importante: **quella di saper stare con Dio.**

Gli interventi che hanno fatto seguito alle varie meditazioni hanno permesso ulteriori arricchimenti da parte del relatore che davvero, **con la sua pacatezza e forte testimonianza, con la profonda esperienza spirituale, ha saputo incidere negli animi di tutte noi presenti** e dare sicuramente nuovo slancio al nostro **"andare"**.

Sr M. Ferdinanda

3 novembre a Poggio a Caiano

Come ogni anno, il 3 novembre tantissimi poggesi hanno partecipato alla S. Messa in memoria del Battesimo della Beata M. Margherita Caiani.

La celebrazione eucaristica, celebrata nella Chiesa parrocchiale di **Poggio a Caiano**, è stata presieduta da **fra Michele Pini**, parroco di **Chiusi della Verna**. A lui rivolgiamo il nostro grazie cordiale per aver aderito all'invito, ma soprattutto per aver più volte sottolineato il suo apprezzamento verso il nostro Istituto e la sua ammirazione nei confronti della nostra Madre Fondatrice.



Riportiamo qui di seguito l'introduzione alla S. Messa, che era stata affidata al poggese **Roberto Pagni**.

Mettere il cellulare su “silenzioso” è una decisione semplice. D'altronde è la cosa giusta da fare, se abbiamo deciso di essere qui stasera. Ma a volte decidere non basta. Decidere ha la radice in comune con la parola “recidere”, che vuol dire staccare, dare un taglio netto. Ecco: decidere è come tagliare via tutto il resto per fare una scelta. Eppure, a volte, decidere non basta: bisogna andare oltre, avere il coraggio di lasciarsi guidare per vivere pienamente, come dimostra quello che è accaduto il 5 novembre 1893, giorno in cui Maria Anna Rosa Caiani lasciò il convento delle Benedettine di Pistoia.

A posteriori, per noi che vediamo le opere della Beata Maria Margherita e che conosciamo la Sua storia, questo fatto può sembrare, al massimo, una notazione cronologica. Era lì da un mese appena.

Ma se, per un attimo, proviamo a considerare questa scelta dalla prospettiva di una giovane che, nono-



stante fosse in cerca di servire Dio, lasciò il convento senza certezze future, le daremmo ben altro significato.

Il convento è un luogo che protegge e che fa vivere insieme ad altre consorelle la sequela di Gesù. Eppure a Marianna non basta; per cui sgancia gli ormeggi, decide di lasciare a Dio la guida della sua esistenza, iniziando una vita di comunità, seguendo i più piccoli, gli umili, coloro che avevano bisogno.

Ascoltando Dio senza la paura del pensiero comune, se ne torna fra la

sua gente facendo sì che, ovunque andasse, la gente incontrata diventasse la “sua” gente.

La giovane Marianna si mette in ascolto della Parola per dare senso alla sua vita facendola diventare segno efficace della stessa Parola.

L'invito che rivolgo a me e a ciascuno di voi, stasera, è quello di decidere di dare un taglio netto al resto, scegliere di partecipare attivamente a questa liturgia... mettendoci alla ricerca del nostro 5 novembre 1893!



Un viaggio sulle “Ali dello Spirito”



Nella nostra diocesi di Pistoia abbiamo da poco ricevuto la **lettera pastorale** redatta dal **vescovo Fausto Tardelli** intitolata: **“Sulle Ali dello Spirito: una comunità fraterna e missionaria”**. Una lettera che invita tutte le parrocchie, affidandosi allo Spirito Santo, a crescere sull'esempio delle prime comunità cristiane nel vivere al proprio interno una fraternità viva e aperta sempre più alla missionarietà. E scorrendo le indicazioni operative, redatte nella seconda parte della lettera, davvero dobbiamo ringraziare il nostro vescovo per la felice intuizione nel sottolineare l'esigenza di **“riscoprire, ricordare e celebrare”** nel nostro cammino comunitario, la presenza dei Santi diocesani: **uomini e donne che nella loro vita hanno davvero volato con le “Ali dello Spirito”** parafrasando, appunto, l'immagine coniata dal Vescovo Fausto.

Se vogliamo imparare ad intraprendere un viaggio sulle **“ali dello Spirito”**, davvero i Santi sono coloro che, in fedele

ascolto della Sua voce, hanno volato su quelle ali e, forse a suggello di questo triennio, possono darci un esempio vivente, vero e concreto ancora oggi, proprio facendoci ispirare dal loro carisma lasciato in eredità alla Chiesa intera.

Papa Francesco, in Gaudete et Exsultate, 34, con la sua splendida capacità di sintesi, spiega così la santità: **“Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia”**. Veramente è tutto qui! Santo è colui che è cosciente della propria fragilità e della propria pochezza e nello stesso tempo, proprio per questo, ha la capacità di vedere ed accogliere la grazia di Dio: da questa unione lo Spirito crea cattedrali umane enormi. **Questa definizione di Papa Francesco, questa vivace pennellata, rappresenta più di tanti discorsi il ritratto della Beata Maria Margherita Caiani, (1863-1921) fondatrice delle Suore Francescane Minime del Sacro Cuore e beatificata il 23 aprile del 1989 da San Giovanni Paolo II.**

Diventa difficile e forse anche un po' inutile, in poche righe, descrivere più o meno cronologicamente il viaggio che sulle **Ali dello Spirito** ha interpretato Margherita nella sua vita: una storia inten-



sa e profonda, come era il suo carattere, una vocazione fatta di un **Amore verso Dio e verso il prossimo quasi sanguigno, viscerale intriso di quella spiritualità del Sacro Cuore di Gesù** che lei, fin da piccola, nella parrocchia di Poggio a Caiano, aveva respirato a pieni polmoni, **e che la portava a vedere il Cristo vivo e sofferente in ogni persona “dalla culla alla tomba”**; persone incontrate fra le strade del suo paese, fra i muri scrostati delle case di tanta gente semplice, **spesso al capezzale dei morenti**, incontrate nelle ferite del corpo e dell'anima di donne e uomini di ogni età: dal ginocchio sbucciato di un bambino nella prima scuolcina da lei fondata, fino alle ferite profonde dei soldati di ritorno dal fronte del primo conflitto mondiale, durante il quale non titubò di svuotare la Casa Madre per portare servizio negli ospedali militari ed assistere i feriti di guerra.

Margherita Caiani, rimasta orfana molto giovane, avendo nel suo cuore il desiderio di consacrarsi totalmente a Dio, **inizia a domandarsi insistentemente cosa il Signore volesse da lei e quale la strada dovesse seguire per servirlo**. Intanto, insieme ad altre ragazze inizia un apostolato fra le vie e le case del paese



assistendone i malati e i sofferenti e fondando una piccola scuola itinerante per i bambini. La contemplazione del Sacro Cuore di Gesù, sarà sempre il caposaldo del suo agire: quel Cuore sofferente che lei rivedeva e serviva nei volti della gente del suo paese con quell'umiltà che la portava a dire: **“debbo essere morta pur vivendo: morta a me stessa, viva per aiutare gli altri a vivere”**.

Il suo sarà un cammino di discernimento molto lungo, seguito da alti e bassi, sarà un continuo interpretare, aiutata da una solida rete di amicizie, il volere di Dio su di lei, fino ad arrivare al **15 dicembre 1902**, anno della vestizione religiosa, insieme alle prime compagne e che coincide con la fondazione dell'Istituto delle Minime Suore del Sacro Cuore.

Nel 1910 viene fondata la prima casa filiale a Lastra a Signa e da lì seguiranno numerose altre fondazioni, con il carisma delle Minime che si diffondeva anche fuori dalla Toscana fino a **Milano**, chiamate dal **Cardinal Ferrari**.

Ma importante è capire il carisma di Madre Caiani e lo possiamo ascoltare direttamente dalle sue parole semplici, quasi un programma per applicare il Vangelo nella quotidianità: **“Io giungo tra gli uomini**

della terra ma prima devo ascendere al cielo e passando per Iddio, Somma carità, devo avere gli uomini. La corrente del mio amore per gli uomini, miei fratelli, passa solo attraverso il Cuore di Dio, per avere gli uomini io devo avere prima di tutto Iddio”.

In Madre Caiani vediamo davvero ciò di cui c'è bisogno come non mai nella Chiesa di oggi e nelle nostre comunità: quell'equilibrio fondamentale e maturo fra preghiera e azione, fra il Cristo servito e amato nella carne dei più piccoli e il Cristo contemplato nella preghiera, e per lei in particolare, nell'adorazione eucaristica. La corrente verso gli altri, lei dice, è possibile solo partendo dal Cuore di Dio; **solo guardando un Cuore ricco di Misericordia, siamo capaci di donare Misericordia.** Spesso amiamo poco perché anche preghiamo poco, e quando amiamo poco ci troviamo tristi, avidi, nevrotici.

La Madre insegna che ogni azione deve sempre partire da quel Cuore, dalla contemplazione di quel Cuore: spesso nelle nostre comunità parrocchiali ci perdia-

mo nelle maglie del tecnicismo, saltiamo questo passaggio di amore e contemplazione che è il primo passo: è come costruire una casa partendo dal tetto e non dalle fondamenta. Quando si tratta di stare in preghiera davanti a Gesù, quando si tratta di trovare tempo per Lui siamo i campioni del **“non ho tempo”**; dobbiamo imparare a liberare del tempo per quello che è fondamentale, per la **“parte migliore”** come spiega Gesù a Marta, **quella parte migliore che ci dà la forza e la spinta per essere ferventi nella carità.**

La Madre ritorna alla Casa del Padre l'8 agosto del 1921. Gli ultimi

anni di vita saranno logorati da un terribile male che la privava di ogni forza, ma nonostante tutto saranno anni di grande impegno per una Congregazione che sempre più aumentava di numero: **alla sua morte lascia 13 case filiali e 124 religiose.**

“Cosa può volere da me il Signore? Non sono che una povera venditrice di sigari.” E' la domanda che spesso Marianna si faceva nella sua ricerca vocazionale, una domanda intrisa di





quella coscienza di **“debolezza”**, che sottolineava prima **Papa Francesco**; da una donna che cercava il meglio nella sua vita, da una donna che aveva capito che la libertà non è altro che affidarsi ed essere strumento di Dio, è nata una comunità religiosa capace di dare un volto ed influenzare nella fede un paese intero.

Dalla domanda di una semplice ragazza, il Signore ha potuto costruire una piccola fraternità capace anche di essere missionaria, prima nel proprio paese e col tempo nel mondo intero.

Allora, la vicenda di Madre Caiani ci dice che per diventare **“comunità fraterna e missionaria”** dobbiamo iniziare a farci ognuno di noi, intimamente la domanda: **“cosa può volere da me il Signore?”**. Da **“me”** e non **“da noi”**, da **me** che magari sono seduto sul divano di casa ad aspettare che passi il tempo e ci sia un ipotetico Noi che decida anche per me.

Quando insieme, nelle nostre interminabili riunioni, siamo capaci, nella verità e nella semplicità, di farci questa domanda scomoda, nasce la comunità, la fraternità. **“Cosa può volere da me il Signore?”**; non c'è stato svincolo della vita in cui la Madre se lo sia chiesto.

Il carisma e la vicenda terrena di Marianna è un dono di Dio che è nato a Poggio a Caiano ma che è poi partito per tutto il mondo e si è diffuso in tutto il mondo; così è dei doni che lo Spirito dà

ad ognuno di noi e a qualche persona in particolare: non sono proprietà di chi li riceve. Non sono per un singolo, per una comunità ristretta o per un interesse privato, ma essendo dello Spirito, ad un certo punto si staccano in maniera improvvisa, si liberano dai luoghi e delle persone che li hanno ricevuti e **danno vita a ciò per cui lo Spirito li aveva voluti, cioè per creare ovunque la Chiesa.**

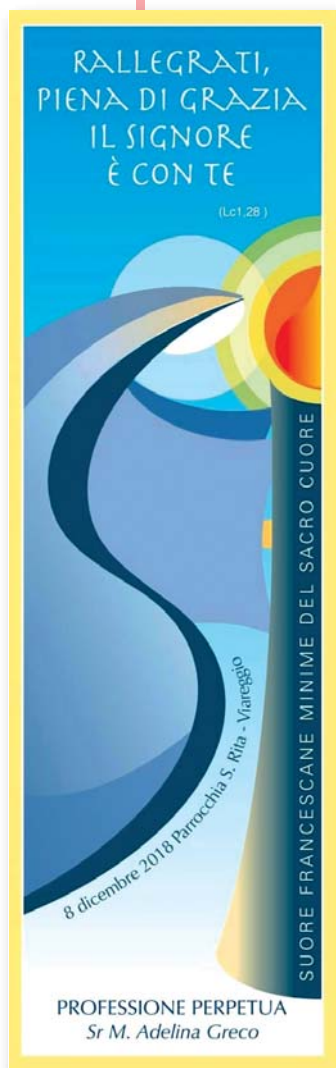
A chi chiedeva a Gesù, quasi un certificato di qualità su quali fossero le vere opere di Dio, Gesù rispondeva suggerendo un solo metodo che surclassava ogni altro discorso o ogni qualunque strano tipo di certificazione: **“dai loro frutti li riconoscerete”** (Mt 7,20).

I frutti della Marianna di Poggio a Caiano sono ormai in tutto il mondo e i bimbi che nella rudimentale scuolcina di Madre Caiani imparavano a leggere e a scrivere, cedono il testimone e idealmente si tengono per mano, con un bimbo nelle favelas brasiliane o nel caldo equatoriale egiziano e srilankese.

Ancora oggi le Minime, e tanti laici insieme a loro, in Italia e nel mondo, portano avanti le opere di Margherita Caiani, attualizzandole, rinnovandole in una sfida sempre nuova con la modernità e la sua brama di autosufficienza che continuamente rifiuta l'offerta di un Dio morto per amore.

Simone Panci

Rallegrati...



“Rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te”.

Nel giorno della festa di **Maria Immacolata**, leggiamo queste parole dell'Angelo alla Vergine, scritte sul santino distribuito all'assemblea riunita per la **Professione Perpetua di Suor M. Adelina Greco, Francisca Minima del Sacro Cuore.**

Nel giorno in cui la Chiesa ci propone il **“Sì” di Maria**, anche suor **M. Adelina pronuncia il suo “Sì” al Signore per tutta la vita**, prolungando fino ai giorni nostri la totale adesione della Vergine al disegno di Dio.

Un **“sì” radicale e totalizzante, nel completo abbandono a Cristo, un “sì” sentito vivo e vero da tutti i presenti**, soprattutto nel momento in cui si è prostrata completamente a terra davanti all'altare: **meraviglia e commozione sui volti di tutti ma anche gioia profonda nel gustare la bellezza di chi ha incontrato l'Amore e ha deciso di “giocarsi” tutta la vita con Lui.**

Sr M. Adelina ha deciso di amare il Sacro Cuore di Gesù seguendo la strada indicata dalla Beata Margherita Caiani. Questo significa fidarsi sempre di Dio, divenendo piccoli e intessendo con gioia una vita quotidiana fatta di gesti anche minimi, ma carichi di amore.

È così che suor M. Adelina ma anche ciascuno di noi** - ha detto nell'omelia il Ministro Provinciale dei Frati Minori, **Padre Guido Fineschi** che ha presieduto la Concelebrazione, - **può realizzare il sogno di Dio: ciascuno, attraverso la propria risposta al dono d'amore che ha ricevuto con i sacramenti, può farsi annunciatore “che Cristo è il capo-



lavoro e il rivelatore dell'amore del Padre".

È stata una liturgia all'insegna della semplicità, della gioia e della condivisione: tra i presenti molti frati e sacerdoti concelebranti, la

Madre Generale Suor M. Salvatorica Serra e le numerose suore Minime partecipano con un abbraccio affettuoso alla nuova consorella, **la comunità parrocchiale Santa Rita di Viareggio**, molto generosa nell'accoglienza, e **la comunità dell'Immacolata di Piombino**, guidata dal parroco **fra Adriano** e giunta in pullman a Viareggio in un clima di preghiera e di festa.

Come quando il sole splende riscaldando tutto e tutti (e il volto gioioso di Suor M. Adelina ne era la testimonianza), così tutti i presenti hanno vissuto un momento di grazia e possono dire con cuore sincero la

preghiera scritta sul retro del santino: **"Spirito Santo, ospite atteso, vieni e mostraci la bellezza di una vita che appartenga tutta a Cristo".**

Albina Manenti

Collezione di presepi dal mondo

Un mese di lavoro, dieci volontari all'opera quasi ogni giorno e il risultato è l'allestimento di una esposizione unica nel suo genere: i presepi del mondo e quelli creati grazie alla fantasia.

A Poggio a Caiano è stata allestita una mostra, preziosa e frutto di grande pazienza, capace di raccogliere e presentare al pubblico **oltre 500 presepi**. Questa collezione appartiene alle Minime Suore del Sacro Cuore ed **è visibile dal 9 dicembre al 13 gennaio**.

Centinaia i visitatori, provenienti da tutta la Toscana. La mostra, suddivisa per aree geografiche, è composta di **"Natività"** di grandezza variabile e alcuni materiali utilizzati rispecchiano la tradizione del paese di provenienza del presepe.

I presepi sono stati collocati all'interno della chiesa e praticamente la occupano per intero. All'ingresso sono stati collocati quelli più originali cioè quelli realizzati dalle suore, con oggetti anche curiosi: la molletta del bucato, il mini-carrello del supermercato, il telefono cellulare, la lattina, il mappamondo.

Sul lato destro inizia il viaggio in Europa, passando per la Russia sino ad arrivare alle meraviglie dell'Italia: **immaginate il presepe nella città di Matera? Un piccolo capolavoro.** Non è fra i sassi, come si potrebbe pensare, ma nelle case.

Al centro della chiesa è stato collocato **"il Re della pace"**, una **"Natività"** di grande formato, **ispirata al centenario della prima guerra mondiale** con alcuni elementi originali come i contenitori in latta dei pasti dei soldati e Gesù Bambino

deposto in un elmetto da soldato che funge da culla.

Sul lato sinistro della chiesa sono stati sistemati i presepi dell'**America Latina, America del nord, Australia, Asia e Africa**. Il presepe palestinese è nella paglia; in quello cinese, Gesù Bambino è ben infagottato come è uso con i bambini in Cina. Poi il bellissimo **trittico su legno**, una delle opere più complesse e ricche di lavorazione; il più prezioso, **in madreperla**, è chiuso nelle teche.

La collezione delle suore si è completata nell'arco di **dieci anni** e cerca sempre, di anno in anno, attraverso nuovi inserimenti, di fornire spunti di riflessione ai visitatori e di riscoperta dei valori del Natale. La collaborazione è aperta a tutti e il **«presepe del bosco»**, ad esempio è frutto del lavoro di un artigiano poggese. **Nel presepe di Lampedusa la "Natività" è rappresentata da persone di colore, a simboleggiare i tanti sbarchi dei migranti.**

Un altro presepe curioso è quello nella clessidra. **E quando un orcio si è rotto come riutilizzarlo? Per allestire una Natività.**

In tanti hanno prestato la propria abilità: **falegnami, elettricisti, casalinghe, catechiste e tanti volenterosi parrocchiani**. Una mostra con più di 500 presepi è un viaggio da fare non tanto perché collocata nella tradizione del Natale ma per conoscere le diverse culture del mondo. Si può viaggiare e conoscersi anche attraverso una mostra. La **"Natività"** può essere rappresentata in ogni angolo della terra con i tre personaggi essenziali: **Giuseppe,**



Maria e il bambino Gesù. Creare un presepe, offrirlo alle Minime Suore per una mostra così ricca vuol dire condividere il Natale non solo con i concittadini ma con una comunità mondiale: le suore della Beata Margherita Caiani operano, infatti, con le loro missioni e case di accoglienza, in tutto il mondo.

A Natale, spesso, a Poggio a Caiano si vive questa magica atmosfera di contemplazione, capace di attirare grandi e piccini: **il presepe risveglia il senso di gratitudine. Perché è il senso di gratitudine che rende umani.**

Maria Serena Quercioli



In pellegrinaggio

Il giorno **27 Dicembre la Comunità Parrocchiale di Santa Rita, in Viareggio**, ha vissuto una giornata di spiritualità e amicizia a Poggio a Caiano, presso la Casa Madre delle Suore Minime del Sacro Cuore. Dopo la **Professione Solenne di Suor M. Adelina**, abbiamo pensato di vivere un momento più prolungato di comunità ringraziando il Signore per il dono della **Vita Consacrata** e per le Vocazioni scaturite in questi anni dalla nostra Parrocchia.

Appena arrivati a Poggio a Caiano, siamo stati accolti dalla Madre Generale e abbiamo subito rivisto alcune delle suore che negli anni passati hanno fatto servizio a Viareggio: **Suor Alba, Suor Lucia e Suor Tullia**. Poi la Madre ha tenuto una catechesi sulla figura di Margherita Caiani soffermandosi, oltre che sulla spiritualità, anche sul miracolo compiuto a suo tempo proprio a Viareggio.

In seguito abbiamo fatto visita alla Casa Madre per poi celebrare la Santa Messa presieduta da **don Luigi Pellegrini** e concelebata con **don Emanuele Rosi**. Al termine della celebrazione, abbiamo chiesto l'intercessione per la nostra vita e la nostra fede davanti al corpo della Beata.

Dopo il pranzo al sacco, la giornata è continuata con la visita guidata alla splendida **Villa Medicea di Poggio a Caiano**, per poi tornare alla Casa Madre per visitare **la bellissima mostra di presepi provenienti da tutto il mondo**.

Infine, accompagnati da **Suor Alba**, ci siamo spostati al vicino paese di **Lecore**. E' un piccolo paese di 350 abitanti che ogni anno, nella Chiesa Parrocchiale, ospita un interessante Presepe artistico – ogni volta con un tema diverso – realizzato grazie alla buona volontà dei parrocchiani. Quest'anno il tema era quello della chiamata e della pesca, un tema che richiama il senso della nostra vita che

riusciamo a sentire davvero **“piena”** quanto più si fonda sulla roccia e cioè su Cristo.

Salutate le suore, abbiamo fatto ritorno a Viareggio, contenti di aver vissuto una bellissima giornata insieme. **Per questo abbiamo ringraziato il Signore per tutte le meraviglie che continuamente opera in noi.**

Don Emanuele





Suore Francescane Minime del Sacro Cuore

In cammino con la Parola

*“Gli si gettò davanti e gli disse
tutta la verità”* (Mc 5,33)

Tornare alla vita alla luce della Parola

proponiamo

INCONTRI QUINDICINALI

APERTI A TUTTI

**CAPPELLA DI FONDAZIONE
DALLE ORE 21.15
ALLE ORE 22.30**



Portare Bibbia e quaderno

Per maggiori informazioni www.suoreminime.com

Festa con i nonni

La scuola d'infanzia "Lascito Mauri" ha festeggiato ancora una volta i nonni. Un appuntamento che si rinnova di anno in anno e che regala ai bambini una giornata indimenticabile. E così, in una mattina di ottobre, invitati alcuni giorni prima dai nipotini, si sono presentati i nonni: **sono arrivati un po' alla volta nel Salone Asproni dove per loro è stata organizzata la festa.**

Nei tavoli gli ospiti, dai fili d'argento sui capelli, hanno trovato posto vicino ai piccoli alunni entusiasti. La sala si è riempita dei colori dei grembiulini, delle bandierine, delle tavole imbandite a festa. **E i nonni si sono sentiti importanti, come è giusto che sia, poiché rappresentano fonte di saggezza, amore, memoria locale ed emozioni.**

Tutti assieme, sotto lo stesso tetto, le generazioni a confronto con il fine di apprezzare il sapore di ogni istante vissuto all'insegna dell'amore. **Momenti preziosi da custodire gelosamente nel cuore: ecco il più grande regalo fatto ai nonni e ai bambini dalle educatrici della scuola Lascito Mauri e dalle Suore Minime del Sacro Cuore.**

Durante la giornata ci sono momenti in cui è stato facile commuoversi e abbracciarsi, come quando i bimbi hanno portato in dono ai nonni il loro lavoretto: **un albero pieno di frutti e di vita accompagnato da una bella poesia** che i piccoli hanno saputo recitare a scuola, come dopo a casa. Le parole arrivano dritte al cuore, accompagnate dalla dolcezza delle voci dei nipotini, e aiutano a





riflettere su quanto sia preziosa la figura dei nonni, pilastro della famiglia, custodi dell'amore e del tempo. In tempi così frenetici per i genitori costretti spesso a dividersi tra lavoro e famiglia, tra ambizioni e affetti, tra difficoltà e gioie, **ci pensano i nonni a dare calore, a riportare tutti alla calma e a ricordare quanto più di bello offre la vita: l'amore, la famiglia, la fede, la gioia e il tempo assieme.** Tempo speso ad imparare l'uno dall'altro, tempo speso ad aiutarsi, tempo speso per volersi bene. I nonni sono questo: **una risorsa preziosa, un tesoro da apprezzare, maestri di valori per i nostri figli.** Un giorno in più con loro è un vero regalo.

Grazie alla scuola, c'è stata l'occasione per riflettere ma anche per festeggiare, davanti a un lauto pranzo preparato dalle

mani sapienti della cuoca **Barbarina**, idolo dei bambini che ne raccontano le squisite ricette anche a casa.

Con un pranzo a base di piatti locali e gustosi sono poi arrivate anche le chiacchiere tra nonni, scambi di battute e risate per arricchire in bellezza la giornata. Preziosa poi la compagnia e l'aiuto offerto dalle educatrici e dalle suore per rendere tutto perfetto.

I nonni, che tanto spesso si sacrificano per la famiglia e sono sempre pronti a darsi da fare, per una volta sono stati gli ospiti protagonisti, serviti a tavola e festeggiati. Poi è arrivato il momento dei dolci, del caffè, degli ultimi saluti e degli arrivederci.

Stefania Pusceddu (mamma)



La S. Messa di inizio anno scolastico



In una sera ancora tiepida di Ottobre, e precisamente **il 24**, è stata celebrata, **nella Parrocchia del SS. Rosario**, la Santa Messa di inizio Anno delle Scuole del Sacro Cuore, presieduta da **don Luigi Pellegrini**, da Viareggio.

Regnava, per quanto la Chiesa fosse stracolma di bambini, accompagnati dai loro genitori, dagli insegnanti, dalle Suore,

un'atmosfera davvero intima e colma di spiritualità. Mi sono sovvenute, in maniera quasi automatica, le parole che avevo sentito dall'illustre liturgista **Mons. Nicola Bux** qualche giorno prima al Santuario di Montenero, ovvero **"la Santa Messa non è un intrattenimento od uno spettacolo, ma il Cielo che scende sulla terra"**. E così è stato. La liturgia è stata intensa, raccolta, semplice e rigorosa, con canti adeguati ed una partecipazione davvero sentita.

Don Luigi è riuscito a spiegare a tutti, compresi i bambini, come l'Eucaristia, ovvero Cristo realmente e materialmente presente tra noi, sia il centro della Messa e della vita di ognuno. Come detto dal Santo Padre all'u-

dienza generale del 5.2.'14: **"Memoriale non significa solo un ricordo, un semplice ricordo, ma vuol dire che ogni volta che celebriamo questo Sacramento partecipiamo al mistero della Passione, Morte e Risurrezione di Cristo"**.

Così, ci ha ricordato don Pellegrini, non si tratta, contrariamente a quanto avviene nelle chiese protestanti, di un



semplice ricordo della “cena”, ma del rinnovarsi, completo ed unitario, della Passione e della Resurrezione, il ribadirsi, reale, della Vittoria sul peccato.

E' quello che ci insegna la Chiesa al n° 611 del Catechismo: *“L'Eucaristia che Egli istituisce in questo momento sarà il memoriale del Suo sacrificio. Gesù nella Sua offerta include gli Apostoli e chiede loro di perpetuarla”*. Queste basi della nostra Fede, a volte messe in un angolo, don Luigi le ha volute ribadire facendo anche opportunamente notare come nelle ultime settimane del tempo ordinario, prima dell'Avvento, vengano proposte pagine evangeliche che ci pongono davanti al grande mistero della vita e della morte.

Lo stesso Vangelo del giorno (Lc 12,39-48) era in questo senso. *“Se il padrone sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa”*. “Estote parati”, dunque, siate pronti, perché il Figlio dell'Uomo verrà nell'ora che non immaginate.

Don Luigi ci ha esortato, in questa ottica, ad essere sempre vicini all'Amore di Gesù ed ha spiegato ai più piccoli il valore centrale del Sacramento della Riconciliazione, segno potente della Misericordia di Dio, che è concessa a chi, pentito, la richiede.

Sono temi che irradiano e pervadono la missione di una scuola cattolica.

Compito, difficile, di chi educa è quello di trasmettere agli allievi i fondamenti della religione, contro il relativismo etico e contro una certa mentalità che mette ai margini gli aspetti della religione stessa più scomodi per l'uomo moderno, che tende a sostituire Dio con “Io”.

La “nostra” scuola poggesi è certamente ben formata per questa attività educativa, quasi catechistica aggiungo io. **Il carisma della Beata Maria Margherita Caiani è saldamente piantato nella Chiesa ed attinge al Sacro Cuore di Gesù, ovvero al centro della Fede.** E per questo motivo, da più di un secolo, l'Istituto educa cristianamente generazioni di poggesi, fedelmente ancorato alla volontà della Fondatrice.

Come scrisse Paolo agli Efesini: *“A me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio”*.

Allo stesso modo la “nostra” scuola continua ad annunciare la Salvezza ai più piccoli.

Cristiano Ciani

A distanza di un anno

Un'esperienza indimenticabile è stata quella delle **"Missioni Popolari"** che lo scorso anno si sono celebrate a **Siddi, piccola cittadina della Marmilla, nella diocesi di Ales-Terralba, in Sardegna.**

Ad un anno di distanza, la nostra comunità ha voluto commemorarla nella gratitudine al Signore per quanto ricevuto. **A coordinare le missioni cittadine, che si sono svolte dall'8 al 27 ottobre 2017, sono stati i Padri Cappuccini di Sardegna insieme alle Suore Francescane Minime del Sacro Cuore** che sono stati tra noi per tre settimane, facendo visita alle famiglie, incontrando ammalati e promuovendo catechesi specifiche riservate alla gioventù.

Di notevole importanza è stato anche l'apporto di alcuni sacerdoti diocesani: **Don Francesco Murgia, parroco di Luna-matrona**, che ha promosso un cineforum con tematiche provocatorie riservate a giovani e adulti, **Don Emmanuele Deidda, vicario parrocchiale di Ales**, che ha portato avanti iniziative in favore dei più piccoli, dalle quali è nata la volontà di incontri periodici di carattere foraniale. Infine alcune catechesi specifiche riservate a famiglie e giovani sposi tenute da **Don Marco Statzu.**



Il tutto è stato accompagnato da una **"Peregrinatio Mariae"** a ricordo del primo centenario delle apparizioni mariane di Fatima. Le famiglie che hanno accolto il simulacro della Vergine, hanno anche ospitato i **"Centri di ascolto della Parola di Dio"** che i Padri Cappuccini hanno tenuto con grande zelo e con il riscontro di una notevole partecipazione da parte dei siddesi.

In occasione del primo anniversario delle Missioni cittadine, Siddi ha vissuto una serie di celebrazioni particolari nello scorso mese di ottobre. **Don Roberto Lai**, parroco della cittadina, nella sua riflessione dello scorso 13 ottobre, **ha ribadito che fare memoria delle missioni non deve avere il sapore di un ricordo nostalgico, ma piuttosto ci deve spronare a ripartire con maggiore slancio, aiutati e sostenuti dalla grazia che abbiamo ricevuto.** Lo stesso **Mons. Roberto Carboni**, lo scorso anno, nell'Omelia del mandato missionario, **ha evidenziato che le Missioni sono "per" il popolo e "del" Popolo.** Il Vescovo diocesano ha ribadito che esse sono principalmente rivolte alle persone di Siddi per il tempo in cui i missionari svolgono la loro opera tra le case del paese. Tuttavia esse



sono anche del popolo, ovvero offrono lo stimolo a vivere quanto richiesto dal Vangelo: **“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”**. La provocazione offertaci dal Vescovo è impegnativa perché richiede una sorta di **“contagio”** da parte di chi ha incontrato il Signore, nei confronti di chi ancora deve fare esperienza di Lui.

Dalla Missione popolare sono nati anche due gruppi che sistematicamente si incontrano e proseguono l'ascolto della Parola di Dio e la preghiera in forma comunitaria. Il primo è stato denominato **“Gruppo francescano”** per l'approfondimento del Vangelo sulla scia di Francesco d'Assisi e dei suoi seguaci. Il secondo è chiamato **“Gruppo eucaristico”** che è impegnato principalmente nella preghiera comunitaria e l'adorazione eucaristica settimanale. **Ovviamente un occhio di riguardo è stato riservato a noi giovani con l'invito a catechesi periodiche e incontri che si svolgono nei locali dell'oratorio parrocchiale.**

Padre Vincenzo Pisanu, attuale superiore del convento di Cagliari, che ha sapientemente coordinato lo svolgimento delle missioni cittadine, è tornato in diverse occasioni a Siddi per incontrare questi **“gruppi neonati”** e offrire catechesi bibliche e soprattutto la conoscenza ulteriore di San Francesco e la sua spiritualità.

Suor Maria Pieralba de Gregorio e Suor Maria Donatella Macchis, sono state

quasi delle **“Sorelle premurose”** che hanno preso a cuore lo spirito missionario nel nostro piccolo centro, non risparmiando fatiche ed energie e facendosi prossime a ciascuno. Il loro impegno e la loro presenza sono stati motivo di riconoscenza e gratitudine da parte del nostro paese.

Inoltre ci hanno fatto conoscere lo spirito e il carisma della loro Fondatrice, la Beata Maria Margherita Caiani. Anche il parroco, più volte ci ha richiamato la testimonianza di santità della Beata Caiani, ribadendo che tutti siamo chiamati a corrispondere all'amore di Dio. **La santità** – spesso ripete don Roberto Lai – **non è per alcuni, ma per tutti in ogni stato di vita.**

Ad un anno di distanza è doveroso innanzitutto esprimere la gratitudine al Signore che ha permesso la realizzazione di queste giornate di intensa vita ecclesiale. **Inoltre non può mancare il ringraziamento ai sacerdoti della comunità, don Roberto e don Venanzio, che hanno fortemente voluto le missioni cittadine a 45 anni di distanza dalle ultime.**

Infatti le precedenti sono state celebrate a Siddi nel febbraio del 1972. **Infine la gratitudine è rivolta ai Padri Cappuccini di Sardegna e Corsica, alle Suore Minime del Sacro Cuore e ai sacerdoti diocesani per l'impegno e la testimonianza.**

Ora tocca a noi **“fare memoria”** e raccogliere quanto ricevuto come dono di Dio e viverlo nell'impegno quotidiano.

Nicola Spiga

Questo povero grida e il Signore lo ascolta

Domenica 18 novembre abbiamo celebrato la seconda Giornata Mondiale dei Poveri, ricorrenza istituita da Papa Francesco a conclusione del Giubileo della Misericordia. Il tema di quest'anno: ***"Questo povero grida e il Signore lo ascolta"***, ha richiamato tutta la comunità cristiana a tendere la propria mano ai deboli, agli uomini e alle donne cui viene calpestata la dignità.

La Caritas di Ales-Terralba ha accolto l'invito del Papa organizzando una giornata di riflessione, preghiera e condivisione a San Gavino Monreale, nel capannone adiacente all'ospedale **Nostra Signora di Bonaria**, accolta dalle comunità parrocchiali e dall'amministrazione Comunale con la partecipazione del **Centro di Servizio per il volontariato Sardegna Solidale**.





In quel luogo freddo, di solito adibito a iniziative varie di carattere sportivo e di solidarietà, **la comunità si è riscaldata con il calore degli abbracci e delle parole sincere.**

Dopo i saluti di **don Angelo Pittau, direttore della Caritas Diocesana** e del **dott. Carlo Tomasi, sindaco di San Gavino**, c'è stata la riflessione guidata di **don Marco Statzu** che ha invitato a guardare il volto dei poveri e ad accoglierli nella nostra vita.

Poi le testimonianze del **Centro di solidarietà Papa Francesco**, dei **Centri d'Ascolto** e delle **Caritas di Guspini, San Gavino, Gonnosfanadiga e Mogoro** hanno aiutato il pubblico a capire meglio il prezioso lavoro quotidiano dei volontari.

Alle 12,15 concelebrazione eucaristica presieduta da **Mons. Pierangelo Zedda, Vicario Generale**, animata dal coro di Villacidro **"Donne in Musica"**, diretto dal maestro **Massimo Atzori**.

Altro momento importante per

cogliere il significato profondo della giornata è stato il pranzo.

Cinquecento persone a tavola, senza più distinzioni: poveri, volontari, persone sole, politici, anziani, imprenditori, disabili e disagiati mentali, malati, famiglie, stranieri, tutti assieme come una grande famiglia serviti da un esercito di volontari arrivati da più paesi.

"Oggi i poveri non sono solo quelli classici di ieri, non sono solo quelli che chiedono l'elemosina alle porte delle chiese o i barboni. I poveri hanno mille volti", precisa il direttore della Caritas di Ales- Terralba, **don Angelo Pittau**.

Gli fa eco **Caterina Saba**, referente Caritas per la formazione: *"Ci sentiamo talvolta impotenti, ma non possiamo perdere la speranza che l'umanità diventi una sola famiglia. Gli operatori Caritas non possono prescindere da questa fede. Questo è il valore aggiunto della Caritas che non è semplice filantropia, ma fede nel valore di qualsiasi essere umano"*.

Stefania Pusceddu

Una classe molto unita

Nati nel 1981, eravamo in ventotto (tra l'87 e il '92) compagni di classe alla scuola elementare delle Minime Suore del "Sacro Cuore" di Poggio a Caiano.

La nostra maestra **Suor Patrizia** diceva che eravamo **"la classe delle tre B: belli, buoni e bravi"**. Io credo che fossimo ventotto bambini tutti diversi di carattere e attitudini, perciò assai difficili da tenere insieme. **Eppure lei ci è riuscita.** Qualche giorno fa ci siamo ritrovati tutti o quasi tutti, perché qualcuno vive lontano e qualcuno doveva lavorare, ma anche chi non poteva ha fatto una video-chiamata o ha mandato un messaggio per esserci comunque.

L'idea è partita da un compagno che ha trovato una vecchia foto di classe e si è preso il tempo per cercarci, trovarci e metterci d'accordo.



Così ci siamo trovati in pizzeria. **Ci siamo riconosciuti per i tratti del viso, per la voce o per la risata** rimasta in qualcuno identica a trent'anni fa.

Abbiamo partecipato con entusiasmo, ricordando oggetti e fatti vissuti in comune: **a partire dai grembiuli celesti e blu con le iniziali ricamate rigorosamente a mano, le ore di pianola con la signora Tommaselli e la gita a Roma per la beatificazione di Madre Margherita Caiani.** Ci siamo scoperti avvocati, imprenditori, export-manager, dipendenti a tempo indeterminato o precari. Quella sera però il successo di uno è stato un po' il successo di tutti e i problemi sono rimasti tutti lontani.

In quel momento siamo stati di nuovo una classe o meglio una squadra davvero forte. E' stata un'esperienza davvero piacevole ricordarci di quando eravamo bambini e trovarci cresciuti, ma non del tutto cambiati e scoprire che abbiamo ancora qualcosa in comune: **le Suore ci hanno trasmesso dei valori comuni e cioè il rispetto, una buona educazione e la capacità di valorizzarci a vicenda mettendo in luce quello che negli amici sicuramente c'è di buono, la capacità in sostanza di volerci ancora bene.**

Ci è rimasto il più importante degli insegnamenti del Vangelo. **Allora dico grazie a tutta la classe, alle brave persone che sono diventate e grazie all'Istituto delle Minime Suore del Sacro Cuore.**

Lenzi F.



Il dono della vita

In un mondo che sembra privarci della profondità umana e della spiritualità cristiana, in un mondo dominato dalla ricerca del superfluo, dalla fretta, dalla corsa sfrenata ai regali di Natale, **credo serva una sana riflessione che ci faccia ricordare che la Festività Natalizia è un'occasione per entrare in contatto con il trascendente, con la nostra origine.**

E' un'opportunità che ci permette di riscoprire l'essenziale restituendole valore ma, soprattutto, un modo per sentirsi grati alla vita ricevuta in dono.

Si racconta che Erode il Grande diede ordine di sterminare tutti i bambini nati a Betlemme per uccidere anche Gesù. **Così la Sacra Famiglia, emblema di vita umile, si vide costretta alla fuga fra mille difficoltà.**

La folle minaccia del vecchio re sembra valida ancor oggi quando, nonostante il progresso e il benessere, viviamo in una società dove i più piccoli sono trasformati in **"oggetto"**, non dalla strage pianificata da Erode, ma dalla **sistematica indifferenza o intolleranza di tanti adulti che operano discriminazioni per motivi di provenienza etnica o di ceto**, scaricando

sugli indifesi il gusto del disprezzo e della non appartenenza.

Lo sappiamo bene, noi della casa **"Ginetta Gori"** che accoglie e ospita madri in difficoltà come quel disagio provenga da lontano. Un vortice nel quale rimane purtroppo poco spazio nei nostri cuori per capire l'antica vicenda che da oltre 2000 anni portiamo con noi.

Dovremmo invece insegnare ai bambini e alle bambine, in questo periodo, **che il giorno più dolce dell'anno sta per arrivare con il beneficio della sorpresa.** Sul piano psicologico questa consuetudine alimenterebbe di poesia l'attesa e permetterebbe ai bambini di acquisire

un'abilità imprescindibile nella vita: **il saper aspettare. Impariamo a preparare con pazienza e fiducia il nostro obiettivo, la nostra meta!**

Così con preghiera **chiediamo a Dio giorno per giorno che ci aiuti a trasformare la speranza nell'impegno capace di rendere i bambini tutelati e liberi di poter crescere con tutti gli altri e di trasformare qualsiasi problema in una risorsa di vita e annuncio di nuova speranza come Gesù fece per noi.**

Debora Banci



Auguri delle scuole

Gli alunni della scuola dell'infanzia e primaria "Sacro Cuore", come ogni anno, preparati dai loro insegnanti, **hanno dato vita a due bellissimi spettacoli musicali con cui hanno fatto gli auguri di Natale ai loro genitori.**

Quelli del 14 e del 15 dicembre sono stati due momenti belli ed emozionanti, vissuti all'insegna della buona musica e dei valori che rappresentano il fulcro della tradizione cristiana e l'anima della nostra scuola.

Sul palco del **Teatro Ambra di Poggio a Caiano**, i bambini della scuola dell'infanzia hanno emozionato con il loro impegno e la loro bravura.

I più grandi della primaria hanno stupito per la loro preparazione musicale e anche per la loro presenza scenica.

La Scuola Primaria ha dato vita a un vero e proprio concerto di 11 momenti musicali. I ragazzi hanno suonato il flauto e hanno cantato in italiano e in inglese. I loro brani sono stati intervallati da letture scelte e interpretate dalle maestre, letture che hanno contribuito a trasformare il Concerto di Natale in una preziosa occasione di riflessione e di meditazione.

Tra i canti scelti per i due spettacoli, figuravano anche brani tratti dal





repertorio popolare tradizionale. Ci sembra un fatto significativo e importante. Come ci hanno spiegato i docenti e gli esperti della scuola, l'obiettivo non è stato quello di affermare una identità culturale, quanto quello di ancorarsi alla tradizione per abbracciare il futuro. **Un segnale quindi di fedeltà al passato ma, nello stesso tempo, di apertura.**

Tutto questo è pienamente coerente con gli insegnamenti e le esortazioni di **Papa Francesco** che ha invitato più volte a vivere la nostra tradizione non come una gabbia, ma come un trampolino verso un domani pieno di gioia.

E' bello guardare il futuro, con tutte le sue incertezze e i suoi imprevisti, con gli occhi puri ma consapevoli della speranza cristiana!

Da sottolineare anche l'impegno di tanti genitori che, come ogni anno, hanno contribuito alla realizzazione degli spettacoli dando il loro aiuto con la massima disponibilità. Anche questa è una caratteristica che contraddistingue la nostra scuola. **Si cammina insieme, ognuno nel suo ruolo, verso una sola meta.**

R.



Le tre giornate trascorse a La Verna

I ragazzi del nostro gruppo del dopocresima degli anni 2002-2003, accompagnati dagli animatori delle parrocchie di **S. Maria del Rosario di Poggio a Caiano** e **San Michele Arcangelo di Comeana**, hanno passato 3 giorni a La Verna.

Da **giovedì 27 fino a sabato 29**

dicembre, i ragazzi e noi animatori siamo stati ospitati nella casa delle Suore Minime del Sacro Cuore.

Le suore ci hanno riservato una calda accoglienza, rendendo confortevole la nostra permanenza e aiutandoci anche nell'organizzazione delle visite e delle giornate.





Eravamo vicini al famoso santuario francescano, luogo visitato con grande piacere.

Ciò che abbiamo vissuto durante il nostro ritiro è stato indimenticabile; **un'occasione per stabilire un contatto nuovo e profondo con noi stessi e la nostra fede, conoscendo meglio la vita e le opere di San Francesco d'Assisi.**

Di grande ispirazione e aiuto per questo percorso sono state le visite al santuario con la guida **fra Giuseppe** che ha condiviso con noi la sua conoscenza del Santo e anche alcune vicende del suo passato e il suo rapporto con Dio: **interventi che sono stati di stimolo per riflessioni e i momenti di preghiera.**

Quella al santuario non rappresenta soltanto una visita in un luogo qualsiasi ma anche uno sguardo sull'anima, **un motivo di unione tra noi e Cristo, con l'esempio di Francesco: dalla sua conversione, al ricevimento delle stigmate fino alla sua morte.**

Una vita dedicata con pienezza al dialogo col Signore, quell'intimità

che stiamo perdendo lentamente, lasciando che tutto quello che ci circonda prenda il controllo su noi e la nostra vita.

Cercare di aprirsi con Dio è quello che ci comunica Francesco, l'azione che permetterà ad ognuno di scoprire il senso profondo dell'esistenza. La vita non perderà valore neanche nei momenti di estremo dolore se anche essi sono vissuti con amore, guardando al messaggio che il Signore ci manda.

Come ha detto fra Giuseppe, **questo è il modo con il quale non si cade nella disperazione di fronte a delusioni e apparenti insuccessi, ma si impara ogni volta ad affrontare con fiducia il quotidiano, avendo speranza nel futuro.**

I tre giorni a La Verna sono stati per noi una rivelazione, un modo per imparare ad essere pronti a ricevere la Parola, pronti ad agire con fede e consapevolezza: **essere insieme a Qualcuno che davvero ha fiducia in noi e ci ama in maniera incomprensibile.**

Alberto Luchi



“Orizzonti di speranza”



In questo consueto spazio dedicato alla meditazione sulla misericordia di Dio e sul perdono, riportiamo la parte finale dell'Angelus recitato da Papa Francesco lo scorso 26 dicembre. Facendo riferimento all'esperienza di S. Stefano, il perdono viene indicato a tutti i fedeli come la via per aprire “orizzonti di speranza”.

Gesù (...) non maledice i suoi persecutori, ma prega per loro: «**Piegò le ginocchia e gridò a gran voce: “Signore, non imputare loro questo peccato”**» (At 7,60).

Siamo chiamati ad imparare da lui a perdonare, perdonare sempre, e non è facile farlo, tutti lo sappiamo. **Il perdono allarga il cuore, genera condivisione, dona serenità e pace.**

Il **proto-martire Stefano** ci indica la strada da percorrere nelle relazioni interpersonali in famiglia, nei luoghi di scuola, nei luoghi di lavoro, in parrocchia e nelle diverse comunità. **Sempre aperti al perdono. La logica del perdono e della misericordia è sempre vincente e apre orizzonti di speranza.** Ma il perdono si coltiva con la preghiera, che ci permette di tenere fisso lo sguardo su Gesù.

Stefano è stato capace di perdonare i suoi uccisori perché, pieno di Spirito Santo, fissava il cielo e aveva gli occhi aperti su Dio (cfr At 7,55). **Dalla preghiera gli venne la forza di subire il martirio.**

Dobbiamo pregare con insistenza lo Spirito Santo perché effonda su di noi il dono della forza che guarisce le nostre paure, le nostre debolezze, le nostre piccolezze e allarga il cuore per perdonare.

Perdonare sempre!

Invochiamo l'intercessione della Madonna e di Santo Stefano: **la loro preghiera ci aiuti ad affidarci sempre a Dio, specialmente nei momenti difficili, e ci sostenga nel proposito di essere uomini e donne capaci di perdonare.**



SUOR AMBROSINA M. POZZOLI

giovedì 22 novembre 2018, alla veneranda età di 102 anni, a Porlezza, nella Casa di Riposo "Lina Erba", è passata da questa terra alla *"dimora eterna"*.

Era nata a Linate al Lambro – Milano il 21 gennaio 1916.

Sr Ambrosina M. aveva un atteggiamento imponente, ma temperato dalla dolcezza del suo volto, dal tratto educato e da un carattere aperto e gioioso. Con questo bagaglio di doni naturali iniziò il suo cammino nella vita religiosa, disponibile a lasciarsi arricchire spiritualmente dalla grazia della consacrazione e a farsi modellare dal Divino Artefice per divenire una *"vera Minima del Sacro Cuore di Gesù"*.

Dopo la Prima Professione fu indirizzata subito al servizio degli ammalati conseguendo il diploma di Infermiera Professionale. Si dedicò con grande competenza all'assistenza e alla Direzione infermieristica a Isola del Liri, a Roma-Istituto Regina Elena, a Milano-Neurologico, a Viterbo-Ospedale degli infermi, nell'Ospedale di Cles, nella Casa di Cura di Terracina, a Firenze-Ospedale S. Giovanni di Dio e a Cernusco sul Naviglio.

L'amore e lo spirito di sacrificio hanno sempre contraddistinto il suo essere e il suo fare conquistando l'affetto e la stima dei pazienti, del personale e dei collaboratori. Per le sue qualità umano-spirituali e il suo forte senso di appartenenza alla nostra famiglia religiosa, le fu affidato in varie fraternità il delicato incarico di vice-superiora e quello di Responsabile di comunità a San Giovanni di Dio, dimostrandosi comprensiva e benevola con le consorelle, aperta, serena e generosa con tutti.

Nel 1992 fu trasferita a Porlezza, Casa di Riposo "Lina Erba", dove continuò a servire con amore gli anziani della RSA, donando ancora il meglio di se stessa, fino a quando le suore furono sostituite in tale servizio dai collaboratori laici, ma lei, per molto tempo mantenne la sua presenza come sostegno e assistenza spirituale.

Col passare degli anni mutarono le sue mansioni, ma non il cuore e la generosità: finché le forze glielo permisero, assicurò alle sorelle inferme i piccoli servizi, accompagnandole, con la preghiera incessante e con la vicinanza fraterna, all'incontro con lo Sposo.

Nella fraternità portò pace e serenità, sdrammatizzando ogni incomprensione mostrandosi sempre ilare e contenta di tutto.

Nel letto della sua sofferenza ratificò, con l'offerta e l'esempio, la sua statura spirituale e la sua *configurazione a Gesù, mite e umile di cuore, "sempre orientata a come poter piacere al Signore"*.

"O Dio, fonte della Vita, noi ti lodiamo e ti ringraziamo per il dono della nostra sorella Sr Ambrosina M. Lungo la sua longeva esistenza ella ha saputo "parlare" di Te, della tua bontà e del tuo essere provvidente. Ha servito, come era nel carisma delle Suore Minime del S. Cuore. Tutto questo non andrà perduto, ma sarà ricompensata in Paradiso dove, osiamo sperare che sia. E siamo certi che il suo cammino avrà aperto altri cammini di speranza verso di Te. Amen".

(Preghiera pronunciata da don Giuseppe Sala, parroco di Carlazzo davanti al feretro)





... i nostri familiari

- ASHRAF: fratello di Sr M. Manal Migalaa
- FRANCESCO: fratello di Sr M. Dositea Mocchi